

IL COLPO DI FUOCO BATTERICO IN PIEMONTE

- sintomatologia e misure di profilassi -

Questa patologia, causata dal batterio *Erwinia amylovora*, colpisce in modo particolare il pero, e trova in alcune specie ornamentali, come il biancospino, il cotognastro e l'agazzino, efficaci mezzi di propagazione. Suscettibili d'infezione sono, oltre al pero e al nashi, anche il melo, il cotogno e il nespolo europeo. Pur essendo il melo, fra queste diverse specie, quella a minor sensibilità, tuttavia, in certe condizioni può subire dei seri danni come sta avvenendo in alcuni meleti del Trentino e dell'Alto Adige.

La situazione in campo (Piemonte - Cuneo)

Fino al 2012 in Piemonte i casi accertati in base al protocollo diagnostico indicato nel decreto di lotta, sono stati: su ornamentali in provincia di Biella e del Verbano, su pero in Provincia di Cuneo nel 2008, su pero nel 2009 in provincia di Alessandria.

Ad oggi si segnala un solo caso di Erwinia su melo.

Si tratta di un impianto contiguo ad un pereto poco colpito. **Ciò comprova il fatto preoccupante di trasferimento del patogeno dal pero al melo anche in assenza di un elevato inoculo.**



Evidente disseccamento apicale su MELO

Biologia e riconoscimento della malattia

Questo batterio a differenza di *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* (PSA), si sviluppa in un intervallo di temperature più ampio, ben oltre i 30°C, purché in presenza di elevata umidità.

Il batterio penetra nella pianta principalmente attraverso i fiori delle fioriture secondarie. Altre vie di penetrazione sono rappresentate dagli stomi delle foglie apicali (molto frequente nei casi piemontesi), da ferite causate sia da potature in verde sia da grandine. Il batterio presenta una velocità di penetrazione elevata e il contagio fra pianta infetta e sana risulta altresì assai rapido (da qui la definizione di "colpo di fuoco"). Dopo qualche giorno dall'avvenuta infezione le foglie interessate acquisiscono una colorazione brunastra e si osserva il tipico ripiegamento ad uncino degli apici. In condizioni di umidità e caldo si forma un essudato che favorisce ulteriormente la diffusione del batterio che in seguito andrà a svernare nei cancri presenti sul tronco e sui rami. *E. amylovora* provoca genericamente seccumi di fiori, foglie e germogli ma ciò che la differenzia da altri parassiti e che la rende più temibile è il **fatto che agisce molto rapidamente**. Questa sua rapidità d'ingresso è la chiave per riconoscerlo ed estinguerlo prontamente. Per quanto riguarda la sintomatologia, uno stadio avanzato della malattia comporta il disseccamento di rami, branche e intere piante, nonché imbrunimenti sui frutti in maturazione.

Elementi caratteristici della malattia sono:

- 1) colature di linfa dai cancri che all'aria scuriscono e macchiano di color ruggine rami e tronchi (foto1);



- 2) colorazione rosso-mattone dei tessuti infetti, a confine sfumato, che si osserva attraverso l'asportazione di un sottile strato di corteccia (foto 2);



- 3) anomala permanenza in autunno delle foglie secche sui germogli colpiti ripiegati ad uncino (foto 3);



Raccomandazioni

Si ribadisce la necessità, in caso di sintomi sospetti, di segnalarne tempestivamente la presenza al tecnico della propria struttura di appartenenza.

In caso di sospetti e di vicinanza ad impianti segnalati come infetti, si raccomanda di:

- Asportare le fioriture secondarie perché siti privilegiati per l'infezione se le temperature massime sono in innalzamento attorno ai 30°C;
- ricorrere a fitofarmaci a base di rame per i consueti trattamenti alla caduta delle foglie e all'inizio della ripresa vegetativa.
- Evitare potature o altre operazioni di tagli su piante sospette sino a che non vi sia una diagnosi certa che escluda l'infezione. **In caso invece di malattia accertata a seguito di**

diagnosi confermata dal Settore Fitosanitario Regionale si dovrà:

- asportare le parti colpite eliminandole con almeno 50cm di tessuto sano e procedere all'estirpo della pianta nel caso vi sia presenza di cancri sul tronco. Tutte le parti colpite e le piante dovranno essere bruciate in loco rispettando però le disposizioni comunali e forestali (distanza da strade e abitazioni ecc)
- effettuare interventi rameici a partire dalla ripresa vegetativa e proseguendo, dopo la fioritura riducendo i quantitativi a non oltre 50g di rame metallo ad ettolitro (Es Poltiglia bordolese 20 % ecc: 250 g/hl) nei periodi a maggior rischio e, in particolare subito dopo grandinate. Possono essere utilizzati, ad integrazione del rame e in certi periodi altri prodotti quali i batteri antagonisti (Amylo-X, Serenade) Bion e Fosetil alluminio a partire da prima della seconda fioritura con intervalli regolari
- negli appezzamenti in cui si è osservata la patologia risultano essenziali un'accuratissima pulizia invernale, la disinfezione degli strumenti di potatura e la completa eliminazione, con bruciatura, delle parti colpite
- rispettare tutte quelle norme igieniche che tendono a risanare quanto può essere venuto a contatto con il batterio, in particolare:
 - macchine e attrezzi = pulizia con getto a vapore a 70 °C;
 - indumenti = disinfezione di tute, stivali, guanti ecc con prodotti battericidi (lysoform ecc...).

Cosa prevede la normativa - sanzioni

Decreto 356/1999. La lotta obbligatoria prevede:

- Indagini sistematiche mirate (vivai, rete di monitoraggio, parchi pubblici e privati, flora spontanea)
- Eradicazione del focolaio mediante asportazione pianta intera o parziale (50 cm sotto il confine della lesione) e distruzione per incenerimento
- Istituzione zona di sicurezza (1 Km di raggio), solo nelle zone protette, in cui per 12 mesi sono vietati i trasporti di piante sensibili senza autorizzazione del SFR
- Divieto di spostamento degli alveari per periodi ed aree definiti dal SFR (15 marzo – 30 giugno)

Sanzioni amministrative sono previste per tutti i decreti di lotta, con somme che variano dai 1000 ai 6000 euro.